



Costiera Amalfitana e Cilento

Ecco le località da visitare nel salernitano

di [Anna Rita Cutolo](#)

Una costa premiata con 10 “Bandiere Blu”, una in più rispetto allo scorso anno. Incantevoli spiagge lambite da un mare cristallino, suggestive insenature e una vegetazione mozzafiato che da Amalfi a Sapri richiamano ogni anno migliaia di turisti affascinati dalle bellezze naturali, dai siti archeologici, dalle oasi incontaminate, dai colori e, perché no, dagli irresistibili sapori offerti dal territorio.

L'intero litorale salernitano anche questa estate si prepara ad accogliere visitatori provenienti da tutta Italia e dall'estero che scelgono di trascorrere le vacanze nella provincia che vanta autentiche “perle” come la Costiera Amalfitana e la Costiera Cilentana. A fare incetta di riconoscimenti, anche quest'anno, è stato il Cilento, che ha conquistato ben 9 “Bandiere Blu” delle spiagge, il prestigioso riconoscimento assegnato dalla Fee Italia (Foundation for environmental education), contro le 8 del 1997, mentre più a nord, Positano si è aggiudicata l'ennesima Bandiera Blu, riconfermandosi, per undici anni di fila, la località più esclusiva della Costiera Amalfitana.

Ulteriori fiori all'occhiello per un'offerta turistica che appaga le esigenze di chi desidera una vacanza che oltre al relax includa immersioni alla scoperta di incantevoli fondali e dello straordinario ecosistema che accolgono, panorami incontaminati, passeggiate naturalistiche nelle tante oasi ecologiche, visite a musei, monumenti e aree archeologiche di notevole importanza che spesso fanno da scenario a spettacoli teatrali e musicali, percorsi enogastronomici, folklore e tradizioni antichissime.

Dall'isolotto de Li Galli al largo di Positano alla Grotta dello Smeraldo a Conca dei Marini; dall'oasi di Persano, coccolata dai fiumi Sele e Calore, alle Grotte di Castel Civita, di Pertosa e di Polla; quindi in Cilento, nel Parco Nazionale, fino alle grotte marine di Capo Palinuro. Dal Duomo di Amalfi a quello di Salerno, dai Templi di Paestum all'area archeologica di Velia alla Certosa di Padula, dai colori delle ceramiche di Vietri ai benefici effetti delle terme di Contursi, dal sapore dei limoni di Amalfi a quello della mozzarella di bufala della Piana del Sele.

Un ventaglio di offerte per cui c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Per chi sceglie la Divina Costiera le tappe d'obbligo sono sicuramente Amalfi e Positano, raggiungibili anche via mare e Ravello, una sorta di terrazza naturale a picco sul mare. L'antica Repubblica Marinara offre al visitatore l'immediato impatto con gli splendori di un tempo, testimoniato dalla magnificenza architettonica del Duomo di Sant'Andrea con la sua lunga e ripida scalinata di 57 gradini, che domina il centro storico della città. La visita a questa Cattedrale, al suo chiostro Paradiso e al campanile è davvero imperdibile. Un'altra località da vedere è Ravello, che si erge su una rocca tra la Valle della Regina e la Valle del Dragone. Positano è la meta “obbligata” per chi ama anche il turismo d'élite oltre alle spiagge da “Bandiera Blu”, per qualità e servizi offerti, ma anche per chi ama vivere il mare in senso stretto, immergendosi nei fondali azzurri per scoprire una vita marina particolarissima, caratteristica principale di queste acque.

Qui, lungo la costa tra Amalfi e Positano, (grazie ai centri diving e ad istruttori scrupolosi che organizzano immersioni subacquee quotidiane sia per principianti che per sub più esperti), è possibile fare

indimenticabili escursioni sottomarine per ammirare affascinanti fondali. Ogni tornante, ogni angolo, permette di scoprire aspetti nuovi, suscitando nuove emozioni che spingono il turista ad un'estasi contemplativa.

Tra le mete "naturalistiche", ad appena 16 km di distanza, ci sono Praiano e il Fiordo di Furore. Praiano, incastonata in una posizione incantevole, in una delle più belle insenature della divina Costiera, è la destinazione preferita da chi ama un turismo "alternativo", meno consumistico e meno affollato. Le sue coste frastagliate a picco e le insenature con i piccoli arenili, cale e calette permettono di godere della carezza delle sue acque a chi riesce a scoprire i rivoli di scale che tra ulivi, oleandri e bouganville portano al mare. Il Fiordo di Furore è un antico borgo di pescatori, diventato un rifugio naturalistico unico nel suo genere: vi è stato istituito un Ecomuseo, un luogo modellato dal lavoro della storia, un vero e proprio museo vivente. Il Fiordo di Furore, unico in Italia, è una sorta di porto naturale che in passato è stato luogo di traffici commerciali e di varie occupazioni che ruotavano attorno al corso d'acqua Schiatro che permetteva la nascita di attività industriali quali cartiere, mulini ed altri mestieri legati soprattutto alla pesca.

Al largo delle acque antistanti Positano vi sono gli isolotti Li Galli, imperdibili gioielli naturali tanto cari ad artisti di tutto il mondo. Le isolette de "Li Galli" sono tre: Isola del Gallo Lungo, Castelluccio e La Rotonda. Devono il loro nome al culto delle sirene e propriamente alla loro iconografia: infatti, le sirene, nell'arte figurativa greca arcaica, erano rappresentate come delle creature dalle sembianze in parte umane ed in parte animali, ma l'animale in questione non era un pesce, com'è giunto a noi dalle affascinanti immagini medievali, bensì un pennuto con solo il volto di donna. Da qui il nome "Li Galli", perché l'immagine dell'uccello era facilmente riconoscibile.

Il panorama mozzafiato della Costiera, con le rocce a picco sul mare, le coltivazioni di limoni che sporgono dai terrazzamenti, regalano emozioni uniche che da sempre fanno di questi luoghi le mete preferite dai visitatori, soprattutto stranieri. Scendendo verso sud si può fare una tappa culinaria a Cetara, località nota per la pesca delle alici e del tonno, vere leccornie lavorate sul posto secondo antiche tradizioni prima di arrivare sulle tavole di mezzo mondo. A Vietri sul mare, nota per le sue colora-

te ceramiche, è possibile visitare il Museo provinciale della Ceramica, all'interno del complesso di Villa Guariglia: uno spettacolo imperdibile.

I visitatori che arrivano a Salerno oltre al meraviglioso paesaggio e al Duomo dell'XI secolo, tra le tante offerte culturali, possono visitare, sull'alto del monte Bonadies, il Castello Arechi, che fa parte di un poderoso sistema difensivo realizzato nell'VII secolo dal principe longobardo Arechi II, che trasferì la capitale del ducato da Benevento a Salerno. Da quest'altezza si può godere di un panorama mozzafiato, abbracciando con lo sguardo l'insenatura naturale che separa le due Costiere, quella Amalfitana a destra e l'inizio di quella Cilentana a sinistra. Proprio quest'ultima vanta il primato per ben 9 Bandiere Blu, una in più rispetto allo scorso anno (per questo la Campania è al quarto posto nella classifica nazionale).

Le località balneari premiate sono Agropoli, Castellabate, Montecorice, Acciaroli e Pioppi di Pollica, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Vibonati e Sapri. Mete ideali per conciliare natura e cultura: sul fronte naturalistico va ricordata la stazione faunistica di Punta Licosa, importantissima per le ricerche in campo zoologico ed ecologico per le varie specie presenti, per non parlare degli spettacolari itinerari naturalistici offerti tutto l'anno dal Parco del Cilento e Vallo di Diano. Ma rimanendo lungo la costa, una menzione a parte va fatta per Paestum, dove, oltre ai Templi e ai reperti conservati nel museo archeologico, risalenti al VI e V secolo a.C., sembra si respiri ancora, intatta, l'atmosfera della Magna Grecia, a testimonianza dell'antica civiltà che vi si insediò. Paestum oltre ad



essere un parco archeologico, tra i principali in Europa, patrimonio dell'Unesco, è anche una località balneare dotata di una bella spiaggia sabbiosa, lunga 15 km, cinta da una rigogliosa pineta. Qui nessun visitatore resiste alla tentazione di assaggiare la mozzarella di bufala locale, prodotta ancora secondo procedure artigianali. Scendendo verso Agropoli, ha inizio la zona di tutela biologica marina che comprende il mare antistante S. Maria di Castellabate, Punta Licosa e Ogliastro.

Andando verso sud la tappa obbligata è Palinuro, il luogo più famoso lungo la costa del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Nell'Eneide, Palinuro è il mitico nocchiero della flotta di Enea. Oggi è la località ideale per gli amanti della natura selvaggia, del mare, della montagna e delle immersioni. Nelle valli segrete dell'interno si può scoprire una natura incontaminata mentre il mondo sommerso è rappresentato dalla tipica fauna mediterranea che comprende corallo rosso, cernie e gorgonie. Capo Palinuro è famoso per l'incredibile quantità di caverne e grotte che possono essere visitate con una gita in barca o con una brava guida subacquea. Per queste caratteristiche è una delle località europee più famose per la speleologia subacquea.

Immergersi nei fondali di Capo Palinuro è una delle esperienze più emozionanti che si possa vivere in Cilento. Altrettanto affascinante è lo spettacolo della costa, che si frastaglia in un continuo di grotte sottomarine, insenature e capi, tutta da scoprire. Le caverne e le grotte sommerse sono circa 35: tra le più suggestive c'è la Grotta Azzurra, dove una miriade di riflessi gioca con le forme allungate delle stalattiti, la Grotta dei Monaci, quella del Sangue, che prende il nome dalle suggestive macchie rossastre sulle pareti interne, la Grotta Viola e la Grotta del Lago. Immane la visita all'Arco naturale, un enorme arco di roccia che si protende verso il mare, ed alla piccola baia alle sue spalle.

Per chi invece preferisce visitare grotte non marine la destinazione sarà in una zona interna del Vallo di Diano, le Grotte di Pertosa o "Grotte dell'Angelo": 35 milioni di anni. Sono le uniche grotte del Meridione ad essere attraversate da un fiume sotterraneo, il Tanagro o Negro, il cui corso, deviato a scopo di utilizzo energetico, ha allagato l'entrata delle Grotte tanto da permettere l'accesso all'interno solo attraverso suggestive barchette sapientemente guidate da guide esperte, sempre pronte a traghettare i visitatori.

LE PERLE DEL GOLFO DI POLICASTRO

*Chi ha visitato il **Golfo di Policastro** non può che essere rimasto affascinato dal suo **incantevole mare**, dalla **rigogliosa natura** del suo entroterra costituito dal bacino idrografico del **fiume Bussento**, dai panorami che le alture offrono generosamente e dai **borghi medioevali** che rimandano ad una storia ricca di eventi.*

di **I. Buonfanti** – **C. Zanichelli**

Il Golfo di Policastro è un'ampia insenatura sul Mar Tirreno che si estende da Punta degli Infreschi nel Cilento fino a Capo Scalea, in Calabria. Prende il nome dalla cittadina di Policastro Bussentino, frazione del comune di Santa Marina, l'antica Pixous della Magna Grecia e successivamente Buxentum in epoca romana. Il golfo è amministrativamente diviso in 3 province (Salerno, Potenza e Cosenza) appartenenti a tre regioni diverse (Campania, Basilicata e Calabria). L'intero tratto costiero tirrenico della Basilicata si affaccia sul Golfo di Policastro. I comuni principali sono Sapri in Campania, Maratea in Basilicata, Praia a Mare e Scalea in Calabria. Il tratto campano del golfo ricade in parte all'interno del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il mare del golfo di Policastro spunta all'orizzonte quando meno te lo aspetti. All'improvviso, dopo l'inebriante immersione naturale che accoglie i visitatori diretti sulle sue spiagge, lo vedi quando

ormai sei quasi convinto di essere fuori strada. Distese sabbiose, piccole cale seminascode tra anfratti e pareti a strapiombo che lo sciabordio delle acque carezza e modella, sono solo una minuscola parte di ciò che il comprensorio offre. Poco oltre il regno di sdraio ed ombrelloni e della tintarella da esibire al rientro dalle vacanze, la full immersion nella natura può considerarsi senza soluzioni di continuità all'ombra del monte Cervati e del monte Bulgheria che ne delimitano i contorni. Dalle pendici del Cervati le acque del Bussento cominciano il loro cammino verso il mare. A tratti placide e sornione tra le campagne circostanti, a tratti rapide e tumultuose, strette come sono tra strapiombi inaccessibili, immergendosi nelle viscere della terra per riemergere qualche chilometro più a valle in prossimità di Morigerati dove l'Oasi naturalistica del Wwf comprende le grotte e un'ampia fetta del bacino fluviale, habitat naturale delle lontre.

La Baia degli Infreschi rappresenta l'inizio del golfo di Policastro. L'ingresso al grande, accogliente bacino dalle tranquille acque protette in ogni direzione dai venti, guardato dalla Torre del Frontone, è maestoso e rassicurante. Tutto l'ambiente dà un senso di calma e di riposo, vero rifugio di naviganti. Sulla sinistra una spiaggia discretamente ampia, su cui si aprono grotte che offrono un fresco riparo, consente un buon approdo. Sul fondo della baia, a dritta, si apre sull'acqua un'ampia grotta in cui è possibile entrare anche con piccole imbarcazioni

ed inoltrarsi per una quindicina di metri. L'acqua è chiarissima e gelida per la presenza di abbondanti polle sottomarine dentro e fuori la grotta. Le sfumature del calcare dolomitico variano dal bianco e dal giallo degli strati esterni sino ai delicati toni rosati e grigi dell'interno, con cui contrasta il vivace verde smeraldo della microflora alimentata dalle acque dolci. Fuori il sole e la pace del luogo invitano a tuffarsi nell'acqua cristallina e ad aggirarsi oziosamente tra i fondali e scogli alla scoperta del meraviglioso mondo subacqueo e delle creature marine. Non è necessario essere esperti sub, è sufficiente una maschera ed un sicuro amore per il mare.



Meta turistica di rilievo è la cittadina di Scario che merita una menzione particolare per la qualità delle sue acque e per la sua posizione strategica. Fu fondata dai greci, come testimonia il nome stesso del paese (skariòs in greco significa piccolo cantiere navale). I primi abitanti erano di origine sannitica messi in fuga dai greci nel V secolo a.C. Fu distrutta nel 450 a.C. dai vandali, poi nel 915 d.C. dai saraceni. Scario scomparve nel Medioevo fino al XIII sec., quando entrò a far parte della Contea di Policastro. Nel 1534 e nel 1552 Scario subì le incursioni dei pirati turchi. Nel XVIII secolo il centro urbano risorse fra gli scogli del Garagliano grazie alle capacità artigianali dei suoi "calafati", alcuni pescatori addetti alla costruzione e riparazione di barche da pesca, aiutati dai Conti Carafa della Spina, feudatari di Policastro, e da alcune nobili famiglie di San Giovanni a Piro. Risalgono a questo secolo le due torri costiere visibili ai lati opposti del paese: la torre del Garagliano e la torre dell'Olivo. La principale attrattiva di Scario è la costa fino a Marina di Camerota: circa dieci miglia di litorale dolomitico spettacolare, costellato di grotte, spiagge ghiaiose e calette circondate da rocce a strapiombo, raggiungibili esclusivamente via mare e solo in pochi punti tramite sentieri accidentati e tortuosi spesso resi inaccessibili dalla macchia che ne ha cancellato i vecchi percorsi usati dai pastori che portavano decenni fa le capre al pascolo.

Dal porticciolo di Scario partono diverse escursioni ad una delle località più belle del parco: Punta degli Infreschi.

La presenza del parco consente di mantenere molto bassi i livelli di inquinamento in quanto la zona è stata per parecchio tempo poco urbanizzata, ma negli ultimi periodi la notorietà della località, aumentata insieme a tutta la costa del Cilento, e la costruzione di alcune strade che hanno agevolato l'accesso, potrebbero portare ad una rapida degradante cementificazione.

Lungo la costa si ergono sulla cima delle scogliere le "Torri Normanne" in particolare quelle di Capobianco e Mezzanotte, utilizzate per difendersi dagli invasori.

La loro costruzione data intorno al 1550. Le cosiddette torri viceregnali sono a pianta quadrata con lato di circa 10 metri, sono alte 20 metri e munite di mura spesse 2-3 metri.

L'armamento comprendeva piccoli pezzi d'artiglieria e catapulte per il lancio di pietre. Le caditoie che si aprono lungo le pareti esterne erano usate per far cadere piombo, pietre ed olio bollente, mentre

piccole feritoie erano fatte su misura per gli archibugi.

Proseguendo con il nostro itinerario verso sud incontriamo la cittadina che da il nome a tutto il golfo: Policastro Bussentino. Grazie alla fertile piana alluvionale del Bussento, ha un'economia incentrata sulle produzioni agricole, a cui si è affiancato negli ultimi decenni uno sviluppo turistico rilevante offrendo ai suoi visitatori lunghe spiagge, un mare limpido, una cucina genuina ed un affascinante centro storico ricco di viottoli dove è possibile ammirare la splendida cattedrale dell'Assunta.

All'estremo sud della provincia di Salerno, al confine con la Basilicata si trova Sapri. Meta del turismo balneare estivo, Sapri si è potuta fregiare dal 1995 ad oggi della bandiera blu, il prestigioso riconoscimento che la FEE (Foundation for Environmental Education) assegna ai paesi costieri europei sulla base dei criteri di qualità delle acque per la balneazione ed i servizi offerti ai turisti.

Le origini di Sapri sono molto antiche, come attestano alcuni insediamenti dell'età del Bronzo scoperti poco lontano dall'abitato.

La cittadina di Sapri sorge su una piccola pianura costiera che s'immerge nelle acque della baia antistante, chiusa a semicerchio

studenti italiani e non solo, perché teatro della sfortunata e tutto sommato avventata spedizione organizzata da Carlo Pisacane e svoltasi tra il 25 giugno ed il 1 luglio del 1857 per spingere i sapresi a partecipare ad una improbabile insurrezione contro il regno borbonico.

Infatti la sera del 28 giugno 1857 a Sapri sbarcò la famosa "spedizione dei trecento di Carlo Pisacane", immortalata da Luigi Mercantini nella poesia "La Spigolatrice di Sapri". La tragica impresa è commemorata da un obelisco eretto nel primo centenario a Largo dei Trecento, da una statua dell'eroe posta nel 1933 nella Villa Comunale e da una statua molto suggestiva che raffigura la Spigolatrice adagiata sulla scogliera dello Scialandro, mentre volge lo sguardo nel punto della baia di Sapri dove i trecento sbarcarono. L'impresa del "capitano dagli occhi azzurri e i riccioli d'oro" finì nel sangue tra Sapri, Padula e Sanza, ed oggi la cittadina celebra ogni anno una suggestiva rievocazione in costume dello sbarco.

Navigando lungo la costa da Sapri fino Maratea si osservano torri, piccole cale, grotte e anfratti ed ancorando l'imbarcazione nei pressi della grotta di Matrellara possiamo vedere la statua del Cristo sommerso che si trova ad alcuni metri di profondità. Volgendo l'attenzione verso l'alto è possibile



dai monti Appennini che si ergono alle sue spalle. Durante la stagione estiva numerosi villeggianti popolano il suo bellissimo lungomare alberato.

In età romana la baia ed il suo entroterra furono certamente tenute in grande considerazione, sia come località di soggiorno sia come porto commerciale. Cicerone, che ne era un frequentatore entusiasta, la definì "Parva gemma maris inferi", cioè piccola gemma del mare del sud.

Il nome di Sapri è conosciuto da tutti gli

ammirare sul Monte S. Biagio la statua del Cristo Redentore di Maratea. L'imponente opera, alta 22,10 m. diventò la seconda nel mondo dopo quella di Rio De Janeiro. Non vi è persona, che percorrendo il "Golfo Di Policastro" non alzi lo sguardo sull'antica Maratea e non si senta attratta e invitata a salire sopra la gloriosa cima per constatare la bellezza e la realtà di questa immensa opera, che col passare dei giorni va sempre di più assumendo il riconoscimento e il carattere di una indiscussa internazionalità.

Estate in Campania: una terra dalle mille sfumature

di Fabiana Liguori

Riecco l'estate. Riecco la possibilità di chiudere almeno per un pò i problemi, le difficoltà, la malasorte e i cattivi pensieri in un cassetto, di dar libero arbitrio alla fantasia, al desiderio di serenità in una città meno soggiogata dalle sue tantissime vicissitudini. Riecco la possibilità di far con gioia una passeggiata tra le mura di un passato imponente, tra le fertili terre irpine e beneventane, madri di prodotti unici tristemente sabotati dai mass-media e dai "grandi esperti" del settore. A tutti poi la grande occasione di vivere pienamente la magia di un salto sul lungomare salernitano dove i bambini tornano a tuffarsi grazie alle bandiere blu!

Questo forse è il momento migliore per tornare a vivere il proprio territorio lasciandosi cullare dalle emozioni, dalla creatività e dal buon gusto che solo la Campania, nonostante tutto, regala ancora. Anche quest'anno tantissime famiglie, gruppi e giovani innamorati di tutto il mondo sceglieranno come meta per le loro vacanze la nostra regione. A portare avanti la voglia e il progetto comune di dar voce e colore alle terre campane nel panorama turistico internazionale, sono in tanti. Soprattutto le associazioni locali, che da sempre realizzano iniziative e progetti nelle proprie zone.

La programmazione delle manifestazioni estive a Napoli e nelle quattro province non è dettagliatamente e del tutto già completata. Ciò nonostante, sono tanti e poliedrici gli eventi che nei prossimi mesi animeranno teatri, piazze, parchi e palazzi storici con musiche e scenografie magiche.

Per quanto riguarda il capoluogo campano, è del tutto impossibile non citare tra gli spettacoli previsti quello che sembra uno degli eventi più seguiti e apprezzati del luogo: "Una Provincia in Jazz - Cir-

cuito del Jazz a Napoli e in provincia". La manifestazione, arrivata quest'anno alla terza edizione, che ha avuto inizio nel mese di marzo, prevede nei prossimi giorni ancora entusiasmanti appuntamenti in diverse zone della città: per esempio dal 6 al 23 agosto con il "Napoli Jazz Festival" sarà in scena presso la Fondazione



Mondragone, dal 31 agosto al 4 settembre con il "Sorrento Jazz" sarà al Chiostro Monumentale di San Francesco, poi dal 5 al 9 settembre ad Ischia, dall'11 al 14 settembre a Villa Bruno (San Giorgio a Cremano) e infine dal 18 al 21 settembre all'ex Molini Meridionali Marzoli (Torre del Greco). Poi ancora con "Accordi@Disaccordi", la rassegna di cinema all'aperto realizzata nell'incantevole cornice del Parco del Poggio (Colli Aminei), sotto un luminoso manto di stelle, con una piacevolissima brezza e piccole luci soffuse sarà possibile assistere alla proiezione di film

di qualità e di diverso genere. La direzione artistica della manifestazione cinematografica è a cura di Pietro Pizzimento.

A Caserta, invece, oltre al ricco programma previsto dall'importante progetto "Litorale Domitio - Un mare di Energia", come non segnalare l'elegante e maestoso "Leuciana Festival" in corso a San Leucio e che si concluderà il 27 luglio. Difficile riassumere in poche righe un evento ormai giunto alla X edizione, che offre più di 30 titoli, tra musica danza e teatro distribuiti per quasi 2 mesi di attività nel cartellone promosso e sostenuto dalla città di Caserta con la collaborazione della Provincia e della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Caserta. I prossimi due incontri avranno luogo rispettivamente il 20 luglio con "Lello Giulivo - il Guarracino che andava per mare" al Palazzo delle visioni Belvedere Reale e il 23 con il grande concerto di chiusura con numerosi artisti ospiti del decennale.

In costiera salernitana, nell'ambito del progetto "Itinerari Mediterranei - Arte, Saperi e Sapori di Qualità" numerosi saranno gli appuntamenti tra i quali il coinvolgente "Giffoni Film Festival" dal 18 al 26 luglio che da oltre 10 anni avvicina milioni di ragazzi al cinema e il concerto del grande Massimo Ranieri previsto per il 28 settembre nel centro storico di S. Egidio del Monte Albino. Inoltre, fino al 27 luglio sarà possibile sorridere e rilassarsi nelle piacevolissime e calde serate del "Premio Charlot", manifestazione che da 20 anni allietta nella straordinaria cornice di Paestum il suo pubblico che accorre come sempre numeroso. Dall'8 al 23 agosto, invece, sarà di scena il "Paestum Festival XI edizione", la kermesse di spettacoli promossa dall'omonima Fondazione musica: danza, teatro, nella suggestiva Arena dell'area archeologica dell'antica Poseidonia.

Per quanto riguarda le province di Avel-

Eventi estate 2008

lino e Benevento, l'estate sarà ricca di iniziative e all'insegna della cultura. Tra le tante la rassegna "Vibrazioni e Bisbigli" nell'ambito della quale, per far conoscere i piccoli e caratteristici borghi irpini, si organizza "Castelli, Corti e Musicisti" il 9 Agosto al Castello di Gesualdo e "Bisbigli e Vibrazioni d'Amor" che celebra, il 23 Agosto a Lauro, l'amore come il motore primo della Vita.

Poi ancora, "Notti di cinema" il Festival che rivisita il passato per preparare il futuro, attraverso il recupero della memoria di una grande storia. Ha una durata di otto giorni ed è interamente dedicato a Bernardo Bertolucci, Mario Soldati e Michele Placido. Nel corso delle serate, a presentare gli eventi grandi nomi ma soprattutto gli appassionati del settore, come lo stesso Michele Placido il 3 settembre, Stefania Sandrelli, ospite il 4 e nomi internazionali come Alain Delon il 6.

A chiudere la kermesse il giorno 8, il cantautore inglese Sting.

Nel Sannio, la terza edizione di "In@ Natura" che prevede nel periodo estivo l'interessante itinerario "Le vie del grano e dei mulini ad acqua" dal 14 luglio al 17 agosto e numerose degustazioni del pregiato vino nostrano: "Vinalia" a Guardia Sanframondi dal 4 al 10 agosto, "Vinestate" a Torrecuso dal 5 al 7 settembre, la "Festa dell'Uva" a Solopaca dal 12 al 18 settembre, "Falanghina Felix" a Sant'Agata dei Goti il 13 e il 14. Dal punto di vista



artistico, dal 9 all'11 agosto è da non perdere l'Etnofestival "Musiche dal Mondo" la rassegna musicale realizzata con l'obiettivo di valorizzare la cultura della musica etnica, il tutto inserito nel particolare scenario della Fontana "Llommardo", luogo caratteristico di Buonalbergo, il "Melizzano in Blues" e l'attesissimo "Benevento Città Spettacolo".

NAPOLI E PROVINCIA

Dal 9 maggio al 19 ottobre
"Flegrearte 2008"
Area Flegrea, Anfiteatro Flavio
e Terme del Foro di Cuma

Dal 3 giugno al 14 settembre
"Una Provincia in Jazz - Circuito del Jazz
a Napoli e in provincia"

Dal 21 luglio al 12 settembre
"accordi@DISACCORDI"
Parco del Poggio (NA)

Dal 26 al 29 luglio
"Festa del Mare"
Sant'Agnello

Dal 7 agosto al 10 settembre
"Sagra del Mare Flegrea"
Monte di Procida

Dal 9 al 24 agosto
"Anacapri danzArte"
III edizione
Eden Paradiso - Anacapri

Dal 13 al 31 agosto
"Expo Ischia"
Ischia

Dal 1 al 14 settembre
"Piedigrotta - La festa di Napoli"
Napoli

Dal 19 al 22 settembre
"DiVino Jazz Festival"
Torre del Greco

BENEVENTO E PROVINCIA

Dal 1 marzo al 31 ottobre
"In@natura - Itinerari del Gusto"
Sannio Beneventano

Dal 15 marzo al 31 agosto
Dal 15 settembre al 31 gennaio 09
"Stelle cadenti" e "Lanterne Rosse"
Museo ARCOS di Benevento

Il 19 e il 20 luglio
"Benevento Jazz e blues festival"
- black time -
Piano Cappelle

Il 30 e il 31 luglio
"Cantine al borgo"
Castelvenere (BN)

Dal 31 luglio al 03 agosto
"Melizzano in Blues"
Melizzano

Dal 9 agosto al 11 agosto
Etnofestival "Musiche dal Mondo"
Buonalbergo

Dal 12 al 21 settembre
"Benevento Città Spettacolo"
Benevento

AVELLINO E PROVINCIA

Dal 21 giugno al 23 agosto
"Vibrazioni e Bisbigli"
Provincia di Avellino

Dal 25 al 27 luglio
"Castellarte"

XV Rassegna Internazionale
di Artisti in Strada
Capocastello - Mercogliano (AV)

Il 26 e 27 luglio - dal 2 al 24 agosto
"Il grande spettacolo dell'acqua"
Monteverde (AV)

Il 1 e il 2 agosto
"A' Ccapo a 'Nni 'Mmonte"
musica, colore e folclore
Volturara Irpina

Il 14 agosto
Acoustica 08
Ospite Ray Wilson dei Genesis
Grottaminarda

Il 19 agosto
Festival della tammorra
"Conza, terre e tradizioni"
Conza della Campania

Dal 29 al 31 agosto
"Artenot Quadrelle"
Rassegna artistica e culturale
Quadrelle

Dal 1 al 8 settembre
"Notti di Cinema"
Avellino

SALERNO E PROVINCIA

Dal 29 marzo all'8 dicembre
"Itinerari Mediterranei.
Arte, Saperi e Sapori di Qualità"
Provincia di Salerno

Dal 27 giugno al 31 ottobre
"Ravello Festival"
Ravello

Dal 19 al 27 luglio
"Premio Charlot"
Paestum

Dal 24 al 26 luglio
"Musica all'Antiquarium"
Palinuro (SA)

Dall'8 al 23 agosto
"Paestum Festival XI edizione"
Paestum

Dal 28 al 31 agosto
"Palinuro Griffe - Coast Music Festival"
Centola

CASERTA E PROVINCIA

Dal 1 febbraio al 31 agosto
"Litorale Domitio - Un mare di Energia"
Provincia di Caserta

Dal 28 maggio al 27 luglio
"Leuciana Festival"
Caserta

Dal 15 al 17 agosto
"Sapori della Campania e Antichi Mestieri"
Teano

Dal 28 agosto al 6 settembre
"Settembre al borgo - 38ª Edizione"
Casertavecchia

Un fenomeno **speleologico**: “le grotte marine flegree”

di Luca **Monsurrò**

La Grotta Azzurra di Anacapri è la cavità marina più famosa al mondo e si trova in Campania.

Il territorio regionale è però ricco di altre grotte marine, sommerse o semi-sommerse, alcune delle quali hanno una grande valenza ambientale e turistica, ma anche peculiarità scientifiche quali emissioni solforose, forme di vita estremamente rare e specializzate ed adattate alle particolari condizioni ambientali delle cavità marine. A ciò si aggiunge il fatto che si tratta di ottimi ambienti-rifugio per le forme giovanili di pesci di interesse commerciale, contribuendo così al mantenimento delle popolazioni ittiche.

Non vanno dimenticate le grotte costiere emerse, che spesso conservano al loro interno depositi di interesse geo-paleontologico, che permettono di ricostruire l'evoluzione del territorio e del clima locale nel passato. Numerose grotte campane hanno restituito reperti dell'uomo preistorico e degli animali antichi costituendo a loro volta punti di attrattiva turistica, utili per veicolare la storia e la cultura dei luoghi una divulgazione di alto livello culturale.

Come è facile comprendere, le grotte sono ambienti assai importanti e delicati, che meritano una conoscenza ed una tutela approfondite, accompagnate da una sapiente valorizzazione che permetta di utilizzarne il grande potenziale culturale senza usurarne le numerose e sensibilissime risorse. Sfortunatamente, le cavità costiere sono ancora poco considerate a causa del loro stato naturale nascosto e sotterraneo o addirittura subacqueo; ciò implica la necessità di impiegare corrette tecniche di accesso e fruizione, per mantenere i necessari livelli di sicurezza.

I territori campani in cui il fenomeno speleologico costiero è più diffuso sono le coste calcaree di Punta Campanella, Capri e del Cilento, dove sono note oltre 300 cavità marine di origine naturale, ma molte altre sono ancora da scoprire ed esplorare. Tuttavia, anche il territorio flegreo presenta un ricco fenomeno speleologico costiero, formatosi in rocce tufacee anziché calcaree.

Dal punto di vista biologico, le grotte marine flegree sono state oggetto di importan-

ti studi fin dalla fondazione della Stazione Zoologica “Anton Dohrn” (1872). Già prima del 1785 il naturalista napoletano Filippo Cavolini aveva studiato quegli “strani” esseri presenti nelle grotte flegree (coralli e gorgonie) che in precedenza venivano ritenuti piante marine e che si dimostrarono essere efficienti colonie di piccoli animali. Nonostante questi studi, il livello di conoscenza generale sulle grotte costiere flegree era piuttosto limitato.

Nel settembre 2007 il Parco Regionale dei Campi Flegrei, di recente istituzione, ha assegnato un progetto di censimento di tali cavità a due studiosi, la dr.ssa Raffaella Lamagna ed il dr. Graziano Ferrari, proprio per colmare questa carenza informativa e permettere allo stesso Ente Parco di gestire e valorizzare meglio le ricchezze del proprio territorio.

Rispetto alle altre aree ricche di cavità costiere, i Campi Flegrei presentano un'importante specificità; molte grotte non sono di origine naturale, ma erano state scavate nei teneri tufi in epoca romana, ad uso delle numerose residenze patrizie ed imperiali o delle installazioni navali militari. A causa del fenomeno bradisismico, molte sono poi sprofondate in mare e si presentano ora

semi-sommerse e ricche di habitat estremamente specializzati e sensibili, utili come indicatori di qualità ambientale. Bisogna tenere presente che le grotte in generale sono ambienti assai conservativi, in cui si mantengono a lungo le tracce di epoche e climi passati, che in superficie andrebbero rapidamente disperse. Nel caso specifico, le grotte artificiali costiere possono fornire informazioni importantissime per lo studio delle relazioni fra le antichità ora sommerse, in corso di studio, e quelle emerse, in gran parte oblite dall'urbanizzazione moderna.

Il progetto, giunto a quasi un anno di attività, ha identificato 300 fenomeni speleologici costieri sul territorio flegreo, ha prodotto il rilievo dei più importanti fenomeni ed ha rivelato la necessità di procedere ad approfondimenti di carattere archeologico e biologico/ecologico. Il tutto è corredato di un gran numero di foto effettuate da terra e da mare. Il progetto giungerà a conclusione nei prossimi mesi e le informazioni risultanti verranno impiegate per iniziative volte a proteggere e valorizzare i beni culturali ed ambientali presenti, in modo da fornire un altro contributo alla già eccezionale specificità dei Campi Flegrei.



I pirati del mare

Barche che sfrecciano **sotto-costa** incuranti dei bagnanti, **marinai della domenica** tanto **sprovveduti** quanto **pericolosi**, piloti di motoscafi **arroganti**. È nutrita la casistica di chi, in mare, mette a **repentaglio la sicurezza altrui e propria**.

di **Fabrizio Geremicca**

"Una giornata qualunque"

Ore 10,00: inizia l'assalto dei motoscafi che ancorano in zona di riserva integrale e sfrecciano a pochi metri dalla costa e dai bagnanti. Ore 10,30: prima chiamata per richiesta d'intervento alla Capitaneria. Ore 11,30: compare la motovedetta e i diportisti si allontanano. Ore 12,00: la Guardia costiera va via. Ore 12,30: ritorna il caos. È la cronaca di un qualunque fine settimana estivo, nel parco archeologico sommerso della Gaiola, all'altezza del capo di Posillipo.

«Più volte — riferisce Maurizio Simeone, del Centro Studi Gaiola — abbiamo chiesto l'intervento della Guardia Costiera, ma i pirati del mare sono talmente tanti che servirebbero più uomini e mezzi».

Conferma Luciano Del Prete, capo servizio operativo della Capitaneria: «Con 5 motovedette di medie dimensioni, due di altura, due gommoni e poco altro pattugliamo un tratto di mare che va da Portici alla foce del Garigliano.

Occorrerebbe almeno il 30% in più di mezzi. Alla Gaiola, comunque, ci sarà d'ora in avanti un presidio fisso di un nostro gommone, per sei ore al giorno».

Il caso ripropone il tema della sicurezza in mare. Da Sorrento alle isole, da Napoli al litorale domizio, motoscafi e imbarcazioni sfrecciano a pochi metri da chi, in acqua, gradirebbe nuotare. «Eppure

— sottolinea il capitano Del Prete — le leggi ci sono. Se fossero rispettate, garantirebbero sicurezza e tutela dei bagnanti. Le imbarcazioni a motore devono sempre mantenersi almeno a 300 metri dalla costa. Fino ad un chilometro dalla terraferma, inoltre, non possono viaggiare ad una velocità superiore ai 10 nodi».

"Mi sono perso"

Arroganza, certezza di impunità e mancanza di cultura del mare, da parte dei diportisti, minacciano però ogni estate l'incolumità dei bagnanti. «Noto anche tanta impreparazione» sottolinea Del Prete. Racconta, infatti, un episodio tragico: «Qualche giorno fa abbiamo soccorso un tizio che è uscito in barca da Mergellina, diretto a Punta Campanella. Ci ha chiamato e ha detto che non sapeva dove si trovasse. Abbiamo cercato di guidarlo da terra, fino a che non ha incrociato un altro diportista e, come in un film di Fantozzi, gli ha chiesto dove fosse. Era finito ad Ischia».

Imprudenza, imperizia, ma soprattutto arroganza sono all'origine di gran parte dei drammi che, ogni estate, si verificano lungo le coste, comprese quelle campane. «Le statistiche dimostrano che, purtroppo, è in aumento il numero di incidenti in mare causati dal naviglio da diporto», sottolineano i responsabili nazionali della Lega Navale. «Si tratta di incendi a bordo, di investimenti di bagnanti e di sub, di collisioni, di incagli e così via, come possiamo apprendere dai media specie durante la stagione estiva. Un tale incremento, che trova in parte la sua giustificazione nel maggior numero di unità da diporto in attività rispetto agli anni scorsi, è dovuto essenzialmente a due cause: da una parte l'aumento della potenza installata con conseguente aumento della velocità e dall'altra all'inosservanza delle norme contenute nelle ordinanze emanate dalla Capitaneria di Porto, il cui contenuto ogni diportista è tenu-

to a conoscere e rispettare. Riguardano infatti la disciplina della navigazione nella fascia litoranea, che è appunto quella dove avviene la maggior parte degli incidenti». Sottolinea la Lega Navale: «Un corretto comportamento marinaresco, non lascia spazio all'imprudenza, Governare una barca non equivale a guidare un'automobile, sia perché a mare non ci sono segnaletiche ed avvertenze, sia perché le barche non hanno i freni e quindi deve essere mantenuta una velocità di sicurezza in modo da poter agire in maniera appropriata ed efficiente per evitare abbordaggi e poter arrestare il mezzo entro una distanza adeguata alle circostanze ed alle condizioni del momento (visibilità, densità di traffico ecc.)».

"A Napoli record di multe da parte della Capitaneria"

In 35 giorni, esattamente dal 15 giugno al 20 luglio del 2007, la guardia costiera ha soccorso in mare 1.152 persone, riferisce Nino Caponnetto sulla rivista SoloVela. «Un dato impressionante», rileva, «che sta a indicare una media di quasi 33 persone che ogni giorno hanno avuto bisogno di un soccorso. Si tratta di una statistica ufficiale, realizzata per conto del ministero dei Trasporti attraverso i dati delle 14 direzioni marittime della guardia costiera. Sempre la stessa fonte, ci comunica che in poco più di un mese sono stati 35 i decessi in mare (di cui 15 per incidenti su unità da diporto) e 366 le imbarcazioni che hanno richiesto un intervento della capitaneria». Le cause di richieste di aiuto vanno dalla mancanza di carburante all'avaria al motore fino a problemi all'impianto elettrico. Poi falle, incendi, collisioni. La direzione marittima delle Capitanerie di porto di Napoli detiene il record delle multe elevate fra il 15 giugno e il 18 luglio: 434 verbali, 75 dei quali con rilevanza penale. Segue la direzione di Catania, con 316 sanzioni. Poi Genova con 315 e Roma con 261.

